Anno XXVI — Martedì 13 Settembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 219

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Considerazioni sull'esposizione di Fagagna

I giornali udinesi e qualcuno di Venezia hanno già parlato a lungo di codesta esposizione riescitissima. Essa fu descritta ampiamente, per cui faremmo opera superflua se volessimo presentarla nei suoi dettagli al pubblico, a quel pubblico che s'interessa e che l'ha visitata.

Quello di cui vogliamo parlare, è sulla grande utilità che possono avere codeste esposizioni quando abbiano per unico scopo quello di eccitare l'emulazione fra i contadini, onde viepiù interessarli alla razionale coltura della terra.

Le esposizioni regionali e nazionali da un ventennio si ripetono con troppa frequenza, e mentre sono di dubbia utilità quando si succedono l'una all'altra senza lasciar il tempo necessario allo studio per produrre, meglio presentansi come un'occasione di dispendio alla gente che viene adescata ad andarci con offrirle mille cose che nulla hanno a fare col lavoro, ma parecchio con lo svago e con lo sperpero. Laonde l'esposizione molte volte è mezzo per rianimare fittiziamente per qualche giorno una città e far guadagnare qualche cosa agli osti, agli albergatori, ai caffettieri ecc. Così nei loro effetti esse non sono nulla di diverso dalle *sagre* le quali, col pretesto della divozione, furono, e sono ancora uno stratagemma bottegaio per far quattrini. Pare proprio, che affievolendosi lo spirito religioso, si sia dato mano alle esposizioni per muovere la gente a portare l'obolo or in una città or in altra.

Le esposizioni villereccie invece che si limitano ai soli prodotti agrari ed alle piccole industrie di un ristretto circondario, tornano utili all'agricoltura perchè vengono indubbiamente visitate dai contadini del territorio che espone.

Il maggior numero dei visitatori di queste mostre è costituito così dal produttore diretto e più interessato, da cui la spinta alla emulazione ed al progresso agricolo, tanto necessario nel nostro paese.

Lo sviluppo delle piccole industrie, non agricole, è di un beneficio evidentissimo nelle campagne poichè esse possono riempiere i momenti di inattività del contadino, soccorrerlo specialmente nelle cattive annate, offrire una fonte di guadagno nei paesi in cui la popolazione sovrabonda, e dove ci sono i *sottani*, ossia famiglie contadine con poca o nulla di terra da lavorare e stentano assai la vita quando non lavorano in campagna, e che quando si recano a giornata sono pagati in una misura affatto insufficiente. Contrariamente a quello che pensa qualcuno il quale vede di mal occhio svilupparsi le industrie nelle campagne per tema di non trovar operai o di doverli pagare di più, noi salutiamo invece con vivo sentimento di ammirazione e di riconoscenza coloro che nelle nostre campagne, insegnano a lavorare non solo nei campi, ma anche nelle case, ove il contadino è costretto dalle stagioni a starsene rinchiuso ozioso, a pensare alla sua triste condizione, a fare confronti talvolta con poco vantaggio delle classi dirigenti. E' benemerito sempre colui che insegna a lavorare, qualunque siasi lavoro purchè compensativo e non insalubre. E tutti devono quindi essere grati alla contessa Cora di Brazzà che l'anno scorso aperse nel Castello di Brazzà la prima scuola di merletti.

Sente di grettezza e d'egoismo colui che con insussistenti timori non vorrebbe nelle campagne introdotto nessun altro lavoro che non sia agricolo. Per timore di vedere delle spostate nelle ragazze che si dedicano ai merletti, non paventa egli le affamate? Noi non crediamo che le piccole industrie possano spostare. Allora bisognerebbe chiudere anche le filande le tessiture ecc. ecc. onde impedire che le conta dine si svíino dal lavoro dei campi.

Vediamo un po in quelle campagne ove non c'è ombra d'industrie, se i campi sieno più bene coltivati, se il contadino sta meglio, se è più bravo ed intelligente agricoltore.

Il fatto ci dimostra invece che in quelle campagne c'è più ignoranza, più rozezza, più miseria, campi più mal tenuti.

Va notato però un'altro fatto, quando non ha altro mezzo da cacciar la fame, il contadino va al lavoro giornaliero per poco o quasi per niente!

Ma ritorniamo a Fagagna a questa amena borgata della ridente regione collinesca. In questo paese l'espozione fu ideata e mandata ad effetto mercè l'accordo ed il volere dei maggiori e stimati del paese. C'è proprio da augurarsi sorga in Friuli un'altra emulazione quella cioè che in varii centri importanti sorgano gli emuli dei Pecile, dei Brazzà, degli Asquini, dei Picco Onesti ecc.

Se questo avvenisse, si vedrebbero tutti gli anni delle esposizioni sul modello di quella di Brazzà dell'anno scorso e di Fagagna di quest'anno, e ciò indurebbe a sperare proprio bene nel progresso agricolo.

Ma a Fagagna c'è qualche altra cosa da imparare.

Il sig. Gabriele Pecile, parente dell'attuale Senatore, istituì un legato per l'istruzione dei contadini. Questo è il fondo che serve a tenere delle conferenze agricole domenicali.

Il beneficio di codeste conferenze si contadini fu tale, che colui che visitasse il territorio di Fagagna troverebbe essersi fatto un marcatissimo progresso agricolo, diverso dai comuni contermini, quantunque anche questi abbiano attinto qualche cosa alla stessa viva fonte, la fonte più efficace nelle campagne per diffondere l'insegnamento fra i contadini, qual'è appunto la cattedra ambulante, sulla cui istituzione non si insiste mai abbastanza.

M. P. C.....

Le ultime corse di Trieste

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Trieste 12 settembre

Nel pomeriggio di sabato con un tempo splendido venne inaugurato il *chiosco* per la musica sul passeggio di S. Andrea.

Folla enorme, molti equipaggi *chic*.

Ieri fu l'ultima giornata delle corse; il tempo era bellissimo, il sole volle rallegrare coi suoi raggi dorati lo spettacolo e non tradì minimamente.

Il pubblico accorse numeroso e prese viva parte animandosi ad ogni vincita con applausi e puntando al totalizzatore.

Destò massimo interesse la prima corsa Montebello perchè si conosceva la valentia dei cavalli ed ancora perchè il sig. barone Alberto Roggeri aveva dichiarato apertamente di voler vincere la corsa.

Notai molte leggiadre signore nei primi posti tra le quali la sig.na Lucilla Occioni, figlia all'onorevole prof. Onorato Occioni dell'università di Roma, che fu il primo direttore del nostro Ginnasio Comunale.

Ecco il risultato complessivo delle corse:

Corsa Montebello, con 4 prove, I. *Gruppo*, italiano, prop. barone Alberto Roggieri (fr. 2500); II. *Aspasia* italiana, medesimo proprietario (fr. 1000); III. *Conte Rosso*, italiano, Società Antenore (fr. 500).

Il secondo premio fu però assegnato al *Conte Rosso*, perchè *Aspasia* aveva rotto spesso.

Corsa Miramar. I. *Dam Jenkins*, americano, C. de Personali, (fr. 800); II. *Mizika*, russa, Carlo Hilleprand (fr. 500); III. *Moschenek*, russo, C. de Personali (fr. 200).

Ultima corsa. I. *Dam Yenkins* (fr. 800); II. *Stella*, italiana, E. Pessi (fr. 500); III. *Mizika* (fr. 400).

Il totalizzatore ebbe un giro di oltre f. 15,000.

—

Alla sera ci fu l'illuminazione che riuscì splendida. I due lampioni di piazza grande erano tutti guarniti in pallonoini colorati e figuravano due mazzi di fiori.

Il giardino dirimpetto ad archi presentava una bella veduta unita al verde delle piante.

Questa sera il fresco in mare col quale le feste si chiuderanno.

P. M.

I Reali a Genova

L'altra sera i Sovrani si recarono al Castello di Coruigliano, alla festa da ballo datasi dal comm. Raggio in loro onore. Il Castello era sontuosamente addobbato.

Il *buffet* pei sovrani splendido, illuminato a candelabri di bronzo dorati e fiori, il servizio in oro di squisita fattura. Il *buffet* pegli invitati d'una ricchezza e gusto eccezionalmente squisiti. Eranvi profusi mobili dorati, vasi del Giappone, e bronzi di stile artistico.

I Sovrani e i principi coi ministri partirono da Genova alle 10 pom. con treno speciale e giunsero al Castello alle 10,30 ricevuti all'ingresso dall'on. Raggio e dalla sua signora donna Enrichetta; preceduti da torcie salirono lo scalone, mentre erano sparate delle salve.

Raggio dava il braccio alla Regina e il Re a donna Enrichetta.

Gli invitati, che già gremivano i saloni, fecero ala, inchinandosi al passaggio dei Sovrani.

I piroscafi *Balduino*, *Regina Margherita* e *Perseo*, vagamente illuminati, formando la bandiera tricolore proiettavano fasci di luce elettrica sopra il Castello.

Eravi a bordo del *Perseo* un concerto, che eseguì una serenata sotto i balconi del Castello.

A mezzanotte fu ballata la quadriglia d'onore; la Regina ballò con Raggio.

I Sovrani lasciarono il Castello all'1.20 del mattino.

Ieri alle 10.40 pom. il Re s'imbarcò sulla lancia reale e si recò a visitare le squadre estere; era accompagnato dai Principi e dai ministri.

Il Re e il seguito salirono su tutte le navi; la visita finì alle 7 pom.

La Regina, nella mattinata si recò a visitare il museo e la mostra d'arte antica; dopo mezzogiorno visitò la Metropolitana, il Museo di storia naturale e l'istituto dei sordomuti.

Alle 7.30 vi fu pranzo militare a Corte.

Alla sera vi fu la festa nel porto che riuscì magnificamente.

Per Cialdini

Si ha da Livorno che ieri vi fu grande affluenza di visitatori alla camera ardente, ove sta esposta la salma del generale.

Genova, 12. Il generale Pallavicini è partito questa sera per Livorno allo scopo di assistere ai funerali di Cialdini.

Torino, 12. Il duca d'Aosta è partito questa sera diretto a Livorno per rappresentare il re ai funerali di Cialdini. Fu ossequiato alla stazione di Porta Nuova dalle autorità.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

— GIORNO 13 settembre 1892 —

	12 settembre						13 settembre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	24	25.5	15.8	26.7	12	19.3	15	10.6
Pressione atmosferica . .	757	755.5	757.5				757	
Provenienza dei cirri . .	N	N	N					
Acqua caduta nelle 24 . .								
Stato del cielo	Sereno.							

NOTE sereno.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole: leva ore di Roma 5.35; Passa al meridiano » 11.52.27; Tramonta ore » 6.10; Fenomeni importanti

Luna: leva ore 10. a.; tramonta ore 1.49 s.; età giorni 22; Fase ultimo q. 1.39 p.

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. + 3°.32'.15"

Interessi Comunali

Le proteste contro le elezioni

Il giorno 24 corrente si aprirà la sessione d'autunno del nostro Consiglio Comunale.

Alla seduta prenderanno parte i consiglieri eletti nelle elezioni suppletorie del 17 luglio.

Ci si assicura che la Giunta municipale proporrà la convalidazione di tutte le elezioni non ritenendo giustificate le proteste presentate contro i sigg. Bardusco, Pedrioni e Pletti.

Non fu presa però ancora alcuna decisione circa al ricorso per alcune irregolarità seguite nella III. sezione.

Misure sanitarie

Ieri l'altro sera è tornato a Roma reduce da un viaggio nell'Alta Italia il comm. Pagliani, direttore generale della sanità.

L'egregio funzionario è andato a visitare gli uffici sanitari di confine, e ne ha constatato il regolare funzionamento.

Quanto agli 830 operai italiani che un telegramma da Vienna diceva in viaggio per l'Italia, alla direzione della sanità non se ne ha notizia precisa. E la cosa si spiega benissimo.

Non a centinaia, ma a migliaia, ogni anno in autunno rimpatriano regolarmente gli operai italiani dalla Germania.

Quest'anno gli operai italiani che provengono dal nord della Germania sono vigilati lungo tutto il viaggio e al confine i loro effetti sono accurata-

---

18 APPENDICE

LA CROCETTA

DI

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

Da quella morte apparente, Ella si destò, rivisse pensò, sorse con un grido d'orrore: — Giovanni è spirato!......

Ma il suono stesso delle sue parole, le faceva credere di trovarsi sotto l'incubo d'un sogno atroce; no, non poteva, non poteva crederlo!... Giovane sano, ammalare e morire così, non era vero, non poteva esser vero! Lei sognava ancora; il turbinio del cervello in cui s'urtavano le idee confuse, la pesantezza delle membra, il dolore, lo sgomento, tutto la faceva sicura che si trovava sotto l'oppressione del sogno funesto. Divisa, lontana da lui, cominciava anche a dubitarne, poteva forse crederlo; ma quando lo avesse visto, o udito e baciato...... voleva, voleva vederlo, perchè si dileguasse ogni dubbio e andò, resistendo alle preghiere che non capiva, forse non udiva, trascinata dalla forza di volontà per vedere e per sapere di certo che sognava. E vide e non comprese ch'era vero, che quel corpo rigido era lui, che quella faccia smunta era lui; era lui, colle palpebre chinate da qualche mano pietosa e le labbra ancora semiaperte nell'atteggiamento del bacio. Volle ribaciarlo, continuare in quel lungo bacio ed allora fu certa ch'era vero, vero..... morto, morto!.....

Non voleva che se ne fosse andato, aveva paura di restar sola per sempre, tanto lontana, tanto divisa e lo pregava tristamente, lungamente, a condurla seco, a portarla con lui nell'eternità, nel nulla, dovunque! Ma egli non si moveva; non riapriva gli occhi, che avevano pianto nel lasciarla; non alzava le braccia, che avevano tentato di trascinarla seco; non ischiudeva le labbra sempre ferme in quel bacio, che non avrebbe cessato mai più, ch'Ella sentiva impresso, per sempre, nella vita, di là, all'infinito! Vaneggiava, parlando di lui, a lui, — e serena, truce e disperata; ora si ridestava violenta, imprecando torcendosi le braccia.

E potè piangere: le lagrime, stillando infuocate dal caos del suo cervello, pareva ne sciogliessero la semi pazzia che la esaltava, la trasportava lungi in un turbine fantastico e vi stendessero un dolore più vero, più umano, più acuto, stringendola in un cerchio pesante, insopportabile: la persuasione del fatto. E quand'ebbe tanto pianto, che non credeva d'aver più lagrime, fu convinta che fosse vero; non si sentì la forza di guardare il corpo irrigidito, il volto affilato, le labbra schiuse di colui che aveva amato tanto e non poteva più rivedere; perchè quel giacente non era lui, non era il suo Giovanni, forte giovane e bello, di cui amava l'anima, amava il corpo, amava tutto insieme, così, come stava, perchè così lo aveva scelto ed accettato per sempre, senza aver mai pensato a disgiungere l'anima dal corpo, a chiedersi quale amasse e per quale ragione.

Ora, una parte di lui non esisteva più, era svanita per Ella nello stesso punto in cui lo spirito l'abbandonava, svanita senza distruggersi, perchè lei non voleva pensare alla orribile e tremendamente semplice fusione della cenere umana colla terra. Adesso una parte sola di lui esisteva per Ella e quella amava ancora con passione; lo comprendeva dal ronzio de' propri orecchi, dai battiti del cuore, dalla tensione del cervello e di tutti i suoi nervi; lo sentiva sulle labbra, che ancora conservavano l'impressione del lieve soffio, lieve bacio, eterni; nell'aria, intorno a se, in alto e dapertutto. Non poteva vedere, nè sapere come fosse quella parte di lui ch'esisteva ancora e, se la certezza la racconsolava, l'ignoto le metteva un senso di spavento.

Pure, lui stava ancor là, muto, freddo, immobile, insensibile e, finchè sapeva di averlo accanto, lei non poteva credere che non sentisse nulla, che non soffrisse nulla; avrebbe desiderato averlo sempre vicino per illudersi che tutto non fosse finito, ch'egli c'era ancora che occupava un posto nella stessa casa; ma non volevano, non potevano esaudirla! Doveva essere così, per legge irrevocabile; perchè, chi è stato, deve lasciar luogo a chi è; chi non sente più, deve cedere libero lo spazio agli altri per sentire, cioè per soffrire. Ciò capiva bene, benchè la mente vacillasse nel buio: capiva e sapeva ch'egli era ancor là per poco, che lo avrebbero trasportato dove, chi fu, non inciampa la via a chi è, dove vanno tutti, anche lui.... oh anche lei, anche lei voleva andarci!....

Era morto, non soffriva più; tuttavia, se ciò che ancor viveva di lui lo avesse seguito fino all'ultimo, avesse potuto gemere del suo abbandono, rabbrividire del gelo che stava per ravvolgerlo? Era possibile che lo lasciasse andare così, solo e misero? Era possibile che trascurasse quel corpo accarezzato, curato, adorato fino allora?

No, lei non voleva che andasse in tal modo: voleva dargli tuttociò che poteva, in modo che non dovesse soffrire di quel freddo, di quell'abbandono, di quella miseria. Dava tutto, voleva che prendessero tutto; tutto, tutto per lui! Voleva il mondo sapesse ch'era morto un uomo molto amato, gli altri pure soffrissero di vederlo portar via così pietosamente, tutti sapessero che lei aveva dato ogni cosa, anche il suo corpo, se occorreva.

(*Continua*)

mente disinfettati col sublimato corrosivo.

Le disinfezioni si fanno inoltre sul confine francese, a Bardonecchia e luoghi vicini, specialmente per le provenienze da Havre, a Chiasso, Luino, Pontebba, Udine e Ala.

Le feste di Pordenone

Pordenone, 12 settembre

Tempo splendido; col treno speciale da Venezia arrivarono 486 persone, con quelli da Udine circa 60.

Mattinata musicale. Trattenimento pienamente riuscito; bellissimo il programma: i *mandolinisti veneziani* eseguirono con abilità due fantasie e la sinfonia del « Barbiere di Siviglia » riscuotendo vivissimi applausi.

La signorina *Teresina Cominotto*, pure di Venezia, suonò due volte il violino col quale ha dimostrato di avere molta dimestichezza, fu anch'essa vivamente applaudita.

La signorina *Giulia Nave* di Udine cantò due arie per soprano, strappò spontanei e replicati battimani per l'arte fine con la quale sa modulare la sua voce.

Gli allievi della nostra *scuola corale* gentilmente istruiti dall'egregio maestro Corrado Carradori, si produssero per la prima volta, dopo pochi mesi d'istruzione, cantando la « Preghiera » dello stesso Carradori, e riuscirono anch'essi a farsi applaudire.

« Dors Bèbè » di Ch. Acton e il celebre « Minuetto » di L. Boccherini furono eseguiti con rara perfezione dagli allievi della nostra *Scuola d'arco*, rimeritandosi sinceri e prolungati applausi. Questo è un nuovo trionfo del valente maestro Verza il quale con amore, quasi disinteressato, istruisce i suoi alunni, ai quali facciamo voti che sia per lungo tempo conservato.

Il sullodato maestro Carradori con la sua solita gentilezza e perizia accompagnava al piano.

Le signorine Teresina Cominotto e Giulia Nave furono regalate ognuna, di un elegante canestro di fiori.

Vi intervennero circa 600 persone della più eletta società. In buon numero le signore e signorine che spiegarono un'eleganza straordinaria nella freschezza dei loro abbigliamenti e furono, con gentile pensiero del solerte comitato, regalate d'un grazioso mazzolino di fiori.

—

Tombola: col 18 estratto vinsero la cinquina Alberto Magnani e Luigi Mascherini, col 36 la prima tombola la guadagnò Fanny Tallon, cameriera in famiglia Galvani e col 42 vinsero la seconda Leandro Frigerio e Giuseppe Ellero. Grande concorso.

Corse di cavalli: *I. Batteria* partono Cin, Berta e Iamais. Arrivano: Iamais, Berta e in luogo di Cin il suo guidatore Giacomo Serafini *a piedi* perchè il suo biroccino aveva perduta una ruota! Nessuna disgrazia.

II. Batteria corrono pure in tre arrivando in quest'ordine: Vampa, Wanda e Torino.

Gara d'onore fra i vincitori del giorno 8 corr. che si contendono una *ricca bandiera* la quale vien guadagnata da Fulton che arriva primo, Beneficenza arriva seconda e Alma terza.

Corsa di decisione: corrono Berta, Iamais, Wanda e Vampa arrivati i primi delle due batterie.

La partenza è falsa, ma Vampa sola arriva a sentire lo squillo di tromba e si ferma, gli altri seguitano la corsa. Arriva primo Iamais, ma.... senza guidatore (co. Giovanni Quirini) e senza una ruota!

Chi descrive l'urlo, il raccapriccio, lo sgomento del pubblico presentendo la disgrazia successa e quelle che possono succedere dovendo il cavallo, che nessuno può fermare, attraversare una folla compatta, mal frenata dai r. r. carabinieri a cavallo, che ostruisce l'imboccatura della piazzetta?

Ma quella folla così compatta, dalla paura dell'imminente pericolo, si divide, fa largo al cavallo che passa e va a fermarsi su in borgo (corso Garibaldi).

Intanto arriva la carrozza di servizio dalla quale *salta giù incolume* il simpatico amico, il guidatore, il co. Giovanni Quirini è fatto segno d'un amichevole ovazione.

A stento si può rimettere un po' di ordine e far partire gli altri tre dei quali arrivano prima Vampa del cav. Matteo Zuccaro (I. premio Remontoir ancre d'oro e bandiera), seconda Berta del nob. Giuseppe Gera (II. premio Muta bottoni d'oro e perle e bandiera), terza Wanda del co. Rizzardo Agricola (III. premio porta sigarette d'oro e bandiera).

Folla immensa, straordinaria.

—

Concerti musicali sul piazzale della stazione, sostenuto dalla banda locale, e in piazza Cavour da quella di Sacile applauditissime, specialmente quest'ultima. Pubblico numeroso.

Spettacolo pirotecnico veramente riuscito. Ammirati il ventaglio e le bottiglie dalle quali sprigionavasi lo spumante della Terra del.... fuoco.

Divertentissimo ed applaudito il bombardamento del Castello al suono dell'Inno di Garibaldi, replicato per insistente richiesta del pubblico numerosissimo.

—

Fiaccolata e musica accompagnarono alla stazione gli ospiti graditi che ripartirono con lo speciale dopo le 11 pom., mentre molti si vedono ancora oggi passeggiare, ammirando la nostra città.

—

Una lode sinceramente dovuta all'infaticabile Comitato ed un ringraziamento di cuore per le cortesie usateci.

m.

Le feste di Latisana

Latisana, 11 settembre

(*B Nameli*). Ci voleva proprio questa occasione, direte voi, per iscuotere un po' l'inerzia del corrispondente latisanese. Avete tutte le ragioni, e passiamo oltre.

Fin dalle prime ore del mattino si potè prevedere lo splendido tempo che doveva perdurare per tutta la giornata. Diffatti il sole sfolgoreggiava in tutta la sua maestà sur un cielo di limpidissimo zaffiro.

Alle ore 8 e mezzo cominciò la festa colla radunanza al Municipio delle varie associazioni convenute a Latisana, e di parecchie rappresentanze coi rispettivi gonfaloni e bandiere. Precedva il lungo corteo la banda comunale.

Suonando brillanti pezzi musicali, le due bande percorsero le vie principali della cittadella in festa, e s'avviarono al Giardino d'Infanzia, ove al suono della marcia reale venne scoperta la lapide che il Municipio dedicò alla defunta signora De Egregis Gaspari.

Vi trascrivo il testo dell'epigrafe:

A
Rosa de Egregis Gaspari
che
somma cospicua elargendo
questo asilo fondava
in segno di gratitudine
e
ad imitabile esempio
Latisana pose
XXIX giugno MDCCCXCII

Dopo lo scoprimento, il sindaco sig. Angelo Marini lesse un bellissimo discorso, e l'amico Deodato Peloso Gaspari, direttore dell'Asilo, disse felicemente dei meriti e delle virtù della fondatrice, non dimenticando l'altro benefattore, il sig. Cannellotto. Ringraziò il Municipio, il Comitato per le feste ed il popolo numeroso accorso alla cerimonia, ed ebbe parole d'encomio per la gentilissima signorina Cantoni, direttrice del Giardino.

L'oratore venne meritamente applaudito.

Poscia il corteo si mosse di là per recarsi a deporre una splendida corona sulla tomba della benemerita signora De Egregis; e qui mi duole di non poter riportar il bellissimo discorso detto da *Galeno Liberto* — al secolo Angelo Bertoli — che riscosse entusiastici applausi.

Alle 10 ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne del Comune di Latisana, con relativo discorso del Sopraintendente scolastico sig. Girolomo Giacometti, che fu pure applaudito.

In tale solenne circostanza il maestro Giacomo Morello ricevette dalle mani del Sindaco la medaglia concessagli dal Ministro quale benemerito della pubblica istruzione.

Alle 5 pom. ebbe luogo la tombola, con gli immancabili fischi ed urli. Furono vendute moltissime cartelle. Ma la *great attraction* della festa fu indubbiamente la *Galleggiante*.

È impossibile descrivere il fantastico effetto prodotto dal grande mostro cullantesi sulle placide acque del Tagliamento, splendidamente illuminato da multicolori globoncini e dall'astro notturno.

Gli argini erano pieni zeppi di spettatori entusiasti ed acclamanti; la spensierata allegria signoreggiò in tutti gli animi durante tutta la giornata tanto da lasciare indelebile il ricordo dei festeggiamenti offerti dal solertissimo comitato con a capo i signori Morossi, Zuliani e De Thinelli.

Le case tutte erano illuminate a colori magicamente disposti; i fuochi d'artificio riuscirono completamente.

Mentre scrivo, la Banda operaia con scelti ballabili rallegra la notte con grandissimo piacere delle amabili danzatrici e degli interpredi ballerini.

Mi dimenticavo di dirvi che il concorso, considerato la molteplicità delle feste in provincia ed oltre l'Iudri, fu numeroso.

—

(Le due precedenti corrispondenze da Pordenone e Latisana, erano già pronte ieri, ma furono dovute ommettere causa le lunghe e dettagliate relazioni sulla mostra di Fagagna e sul congresso Alpino, cosicchè si dovettero invadere anche le colonne stabilite per gli avvisi réclame).

Ancora feste!

In occasione delle feste ed altri pubblici divertimenti che avranno luogo a Cividale nel giorno 18 settembre corr. la Società veneta ha disposto che dalle stazioni sottoindicate sieno distribuiti per Cividale, nel giorno suddetto, biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto e sia effettuato sulla linea Cividale-Portogruaro nella notte dal 18 al 19 il seguente treno speciale.

Prezzo dei biglietti di andata ritorno per Cividale non compresa la tassa di bollo.

I. cl.	II. cl.	III. cl.	Stazioni	Spec. notte
			Cividale	p. 12,39
0,70	0,50	0,35	Moimacco	a. 12,46
1,40	1,05	0,70	Remanzacco	» 12,55
1,95	1,45	0,95	Udine	» 1,10
2,20	1,65	1,10	Risano	» 1,32
2,40	1,80	1,20	S. Maria la L.	» 1,43
2,50	1,95	1,25	Palmanova	» 1,51
2,95	2,25	1,45	S. Giorgio N.	» 2,12
3,45	2,55	1,70	Mazzana	» 2,28
3,60	2,70	1,80	Palazzolo (V.)	» 2,37
3,95	2,95	1,95	Latisana	» 2,51
4,60	3,45	2,30	Fossalta	» 3,07
4,95	3,75	2,45	Portogruaro	» 3,21

I biglietti di cui sopra saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno tanto col treno speciale suddetto quanto con tutti i treni ordinari del giorno successivo 19.

Ferrovie secondarie

L'ispettorato generale delle strade ferrate sta facendo studi per continuare sopra un'unica base le varie convenzioni stipulate dalle Società dell'Adriatico e del Mediterraneo, sia per quanto riguarda tassa di nolo dei carri, sia per quanto concerne in generale le varie modalità dei servizi di corrispondenza o di trasbordo con le tramvie e le ferrovie secondarie.

A tal uopo le Amministrazioni delle Società esercenti le due grandi reti vennero invitate a predisporre uno schema di convenzione che risponda ai desideri espressi dal Governo, salvaguardando ad un tempo gli interessi delle Società stesse.

Consorzio Ledra-Tagliamento

Alle ore 10 ant. del giorno 22 corr. sarà tenuta l'adunanza generale presso la sala del Consorzio (Udine, via Bartolini, n. 3) per trattare e deliberare sugli oggetti indicati:

1. Comunicazioni del Comitato esecutivo.

2. Bilancio preventivo pel 1893.

Si fa avvertenza che gli onorevoli Sindaci dei Comuni consorziati, cui è diretto il presente invito, possono a norma dello statuto (art. 14) delegare altra persona a rappresentarli nell'assemblea, per ciò essendo valido il mandato espresso sull'invito medesimo.

Concorso

E' aperto un concorso per esame ad alcuni posti di Ingegnere di 2ª classe nel Genio Navale, corrispondente al grado di tenente nel R. esercito. Stipendio L. 2400.

Gli esami avranno principio il 7 novembre p. v. in Roma al ministero della Marina. Ultimo termine per la presentazione delle istanze al detto ministero il 15 ottobre.

Per le occorrenti informazioni sulle norme regolatrici del concorso rivolgersi alla Prefettura.

Collegio-Convitto Paterno

Secondo nostre informazioni gli affari del Collegio-Convitto sorto dietro l'iniziativa degli egregi professori Luigi Bernardi e Gio. Dom. Girotto vanno a gonfie vele.

Sono già pervenute alla direzione, benchè prima del tempo indicato, parecchie domande di iscrizione, continuamente si richiedono programmi.

Pare che in questo istituto si conteranno molti alunni di oltre confine di Trieste, di Vilacco di Klagenfurt.

Il casamento scelto non sembra sufficiente per il grande concorso e sappiamo che i direttori hanno di già intraprese delle trattative per poter in ogni evento disporre di locali più ampli.

Era un bisogno veramente sentito da tutta la cittadinanza quello di un simile istituto e noi, che con piacere abbiamo seguito sempre i progressi della nostra città non possiamo che aggiungere un «bravi» di cuore a quegli egregi professori e a tutte le persone che gli animarono, essendo ormai quasi certi che i loro sforzi saranno coronati dalla soddisfazione d'essere riusciti in una nobile idea.

p.

Il credito agricolo
Le nostre istituzioni in Francia

Nella recente discussione sul credito agricolo alla Camera francese, furono citato più volte a cagione d'onore le iniziative e le istituzioni del nostro paese:

Un punto importante è la questione dell'organizzazione delle società di credito agricolo del principio che loro deve servire di base. A questo proposito il chiaro economista Edmondo Villey nell'ultimo fascicolo dell'importante *Revue d'economie politique* nota l'importanza del principio della solidarietà prevalente in Germania e su cui sono fondate le banche Wollemborg in Italia — « Pretendere (così il Villey conchiude le due considerazioni sul tema) pretendere di organizzare il credito personale a profitto degli agricoltori, di cui son note le abitudini, senza delle garanzie serie, è accarezzare una chimera! »

Un giudizio sul forno rurale di Pasian di Prato

Il conte Nicolò Mantica nella sua rivista sulla *Cooperazione friulana* che pubblicasi nel bollettino dell'*Associazione agraria friulana* conclude nel seguente modo le sue osservazioni sul *forno rurale* di Pasian di Prato:

« Non sono più io dunque che critico il forno rurale di Pasian di Prato come fu là istituito, non sono più io che biasimo i criteri economici e l'opera della prefettura di Udine; ma è il consiglio comunale del luogo che apprezza l'istituzione, è il consiglio di stato, è il ministero che giudicano la prefettura con più molto più rigore di me, e con tanta autorità, ma, pur troppo, con altrettanta efficacia! L'ultima surriportata nota, emanata per ordine del ministero ha la data del primo agosto.

Lo spirito santo illuminò il gestore del forno rurale di Pasian Prato, che, nella notte precedente abbandonava il forno del comune, avendo venduto, parte a se stesso e parte ad estranei, farina ed altri generi, nonchè molta parte degli attrezzi del forno stesso. Alcuni giorni dopo veniva depositato in un istituto di credito della città il denaro del forno.

Prefettura, parroco e sindaco saranno lieti della loro vittoria. »

Il collegio di Cividale

A togliere le impressioni che possono aver prodotte le voci poste in giro tempo fa da persone più o meno interessate, commettiamo l'indiscretezza di far pubblico il contenuto di una lettera del Ministro Martini che un deputato influente comunicava al cav. Zanei rettore del Collegio, il quale tanto interesse dimostra nel far prosperare l'Istituto di Cividale.

In quella lettera è detto che il « Ministero non ha mai pensato a sopprimere il Collegio di Cividale, ma anzi egli farà di tutto per favorirne l'incremento.

Sul ribaltamento di Ciconicco

del quale è cenno ieri, nel nostro giornale, abbiamo i seguenti particolari:

Certo Ziracco di Plaino erasi recato domenica a Fagagna, insieme con la moglie e tre bambini, tutti in una carretta.

Ritornando alla sera il cavallo si adombrò di una botte posta sopra un carro nei pressi di Ciconicco, e trascinò carretto e quelli che vi stavano dentro in un fosso sotto un ponte.

Nella caduta il Ziracco si fratturò il cranio, la moglie ebbe una scalfittura alla gamba, i 3 bambini rimasero illesi, e neppure il cavallo e la carretta ebbero danni.

Dunque non si tratta di nessun morto, come dicevasi ieri.

Il medico che visitò il Ziracco dichiarò essere le ferite molto gravi e pericolose.

Malevoli dicerie

Ieri erasi sparsa la voce in città di casi di colera manifestatisi a Chiusaforte.

In seguito a richiesta la R. Prefettura ricevette il seguente telegramma:

Chiusaforte, 13 settembre.

Affatto erronea voce colera qui. Salute ottima generale

Sindaco *Rizzi*

Non sarebbe bene che le nostre autorità *scovassero* fuori i malevoli e imbecilli che spargono simili *false* notizie e li punissero severamente? Un po' di generale *Baranow* non starebbe male.

Il generale russo Baranow, governatore di Nini Nowgorod, nella recente epidemia colerica faceva amministrare *25 colpi di knut* a chi spargeva notizie false e allarmanti.

Un ragazzo caduto da un ponte

In Cividale ierl'altro Zorzutti Luigi di anni 15 di Rubignacco mentre passava il ponte pedonale che dalla pubblica via mette alla casa del sig. Lorenzo Piutti ed appoggiatosi al parapetto questo si sfasciò ed il ragazzo cadde da un'altezza di metri 3.30 battendo la testa sui sassi e riportando varie e gravi contusioni.

Il sig. Piutti venne dichiarato in contravvenzione perchè sapendo dei guasti del ponte non si curò di far eseguire le necessarie riparazioni.

Ribaltamento

Iersera nelle vicinanze di porta Grazzano si ribaltò un carretto tirato da un cavallo, nel quale trovavansi Dorio Giuseppina vedova Salvagna d'anni 52 nativa di Chioggia, Caorlatto Florida da Marano Lagunare e Paolin Giacomo d'anni 17 contadino da Carlino. Nella caduta quest'ultimi due rimasero illesi, mentre la Dorio riportò frattura della gamba destra e venne perciò fatta subito trasportare nel nostro ospitale.

Furto

In Cassacco uno sconosciuto penetrato con chiave falsa nella casa di Colautti Rosano rubò da un cassetto aperto varii oggetti d'oro del valore di L. 47.

Contravvenzione

In Aviano i R.R. carabinieri dichiararono in contravvenzione 17 venditori ambulanti di merci che non erano in possesso del certificato d'iscrizione come prescrive la legge di P. S.

Appropriazione indebita

In Fanna venne denunciato C. G. per appropriazione indebita di tanto vino per L. 98.97 in danno di Mirillo Fedele.

Baruffa

Iersera certo Luigi Podrecca di Udine, invitava a bere, « *Alla Vecchia osteria* » sull'angolo della Via di Mezzo, certo Angelo Agostini suo amico.

Dopo poco tempo da che si trovavano assieme nell'osteria, si misero a giuocare alle carte, e non si sa poi per quale ragione, l'Agostini cominciò ad inveire contro il Podrecca (il quale, a quanto dicono i presenti, in nessun modo ebbe ad offendere l'amico suo) e presolo per il collo voleva percuoterlo.

Si frapposero perciò tosto gli astanti e fra questi il padrone dell'osteria, il quale si ebbe dall'Agostini un colpo di sedia al capo. Fortuna volle che avesse questo coperto dal cappello, cosicchè, nessuna ferita si ebbe a ricevere.

Si prese allora l'Agostini e lo si condusse nella via, sperando che rincasasse e lasciasse in pace gli altri; ma nulla di tutto ciò.

Rientrato tosto, andò in cerca del Podrecca, il quale si dichiarava pronto a scusare l'avvenuto, e con esso lui voleva nuovamente attaccar lite.

Poco dopo un po' colle buone ed un po' colle cattive fu ricondotto fuori e più non comparve.

Quando però il Podrecca uscì dall'osteria, assieme ad un muratore, per andarsene a casa, ritrovò l'Agostini, il quale riprese a lanciare insulti contro dei due, voleva di nuovo venire all'attacco.

Il muratore allora fattosi innanzi gli consegnò una buona dose di pugni e così calmò gli spiriti bollenti dell'Agostini, il quale pensò bene di finirla per non avere delle conseguenze poco desiderabili.

L'obolo offerto

dai principali, agenti e lavoranti librai di Udine in sostituzione di torcie per la morte del compianto *Antonio Tosolini* importa L. 25.75 e fu diviso in due parti; L. 15 vennero date alla povera famiglia di via A. L. Moro e L. 10.75 a una vedova di via Villalta.

Due dei nomi degli oblatori vanno rettificati come segue: Vendramini Edoardo invece di Vendrame; Del Negro Gioacchino invece di Del Negro sac. Giovanni.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di

Tosolini Antonio: Gori Giuseppe lire 1, Clodig prof. cav. Giovanni l. 2.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità e nelle librerie Tosolini e Bardusco in Mercatovecchio.

Rettifica

Fu ieri pubblicato erroneamente: Baldissera dott. Valentino L. 1, invece l'offerta è di L. 1.50 in morte di *Tosolini Antonio*.

LIBRI E GIORNALI

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 37 di sabato 3 settembre 1892.

Spigolature Piemontesi, di G. Claretta — Cronisti rusticani, di Guido Bosio — Autunni antichi, di Cosimo Giorgieri Contri (versi) — La canzone del salice, di Virginia Olper Monis — Fra romanzieri e novellieri: (Bontë, Grèville, Perodi, Margueritte), di Giuseppe Depanis — Bibliografie: Rimario universale della lingua italiana, di R. Platania D'Antoni — Nuovi versi di Gaetano Sartori Borotto.

La Giustizia. Si pubblica a Roma ogni mercoledì; direzione ed amministrazione Via Venti Settembre, 122.

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

E' uscito il numero 36 di questo anno.

Arte, Teatri, ecc.

Emma Zilli a Brescia

Da una lettera da Brescia, gentilmente comunicataci, rileviamo che la serata d'onore della esimia artista di canto signora *Emma Zilli*, datasi a quel «Teatro Grande» la sera dell' 8 corr. con l'opera *Edgar* di Puccini, riuscì superiore ad ogni aspettativa.

La distinta artista venne applaudita entusiasticamente in ispecialità dopo la romanza dell'atto III.

Venne poi regalata di una colossale tavolozza di fiori, di un cuscino di tuberose, di un ventaglio bellissimo nonchè di un braccialetto d'oro.

Una egregia signora udinese, che ha pure collaborato nel nostro giornale (e, speriamo *collaborerà* ancora) le dedicò i seguenti bellissimi versi:

Ad
EMMA ZILLI
nella sua serata d'onore.

Affascinar col canto e col sorriso,
destar l'odio e l'amor negli altrui petti;
la fiaccola agitar dei vivi affetti
sulla folla che in te lo sguardo ha fiso;

tale è il fato lucente, a cui ti sprona
sublime e arcana forza al volgo ignota,
e dentro il core, e sulla bruna gota,
fiamma t'accende e irraggia la persona.

Bianca sposa d'Otello, io t'ascoltai
fidar all'aure i palpiti e i lamenti;
tra il clangor delle trombe e le fiorenti
palme, Etiope gentil, io t'ammirai.

Tigrana prepotente or ti riveli,
ed ha canti di sdegno il labbro audace,
ma più bella ti fa l'ira procace,
e nuove ebbrezze impetüose sveli.

Sia che la voce tua moduli ardita
le bizzarre canzoni di Tigrana,
sia che pietosa ascolti tu l'arcana
voce che Faust sussurra a Margherita,

sublime sei! Col tuo perlato canto
l'alma consoli, e dalle usate noie
la sollevi, e le doni ebbrezze e gioie,
concedendo a tua voglia il riso e il pianto.

Sempre un baldo sorriso di vittoria
brilli negli occhi tuoi neri e profondi;
ti sia propizia l'arte, e ai suoi giocondi
templi, ti guidi la sognata gloria.

Brescia, settembre 1892.

A. V.

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle **otto** darà: «Il testamento di Arlecchino»; con ballo grande «Il carnovale di Venezia».

Corriere di Massaua

L'*Eritreo* del 27 agosto p. p. giuntoci ieri sera reca:

Uno scontro con predoni — Il 26 agosto, da notizia privata giuntoci da Maio, apprendiamo che tre o quattro giorni or sono (ignoriamo per ora la data precisa) avvenne in quelle vicinanze uno scontro fra il brigadiere delle RR. Guardie di Finanza, Mariconti Carlo che comandava dieci guardie indigene, parte di quelle di stanza a Maio, e la banda di certo Adam, composta di 40 uomini, armati di 25 fucili.

La banda fu dispersa, lasciando sul terreno tre morti e buona parte del bottino.

Mancano sinora più precisi dettagli.

Siamo lieti di avere occasione di fare i meritati elogi al bravo brigadiere Mariconti, che già rese segnalati servizi quando comandava il posto militare in Assus e continua ora a distinguersi nelle nuove funzioni di cui è incaricato.

Adam il capo di questa nuova banda di predoni è figlio di Mohamed Bey, il più vecchio della famiglia dei Naib di Archico, e di una sorella o parente prossima di Deggiag Sabathu il capo dell' Agamè.

Pare che questo Adam facesse furtivamente passare munizioni da guerra al suddetto Deggiag Sabathu, e che di ciò abbia avuto sospetto il Governo. Adam, temendo da qualche indizio di essere stato scoperto e di venire per conseguenza arrestato, si fece latitante e pare che abbia organizzata una banda per predare intanto, e recarsi poi dal suo agnato materno nell'Agamè, ove forse si indirizzava quando ebbe lo scontro col bravo brigadiere Mariconti.

Un incendio. — La sera del 23 agosto, verso le ore 9 1|4, incendiò in Abd-El-Kader il deposito della gelatina, materia che in date condizioni diventa esplosiva.

L'incendio devesi attribuire a caso fortuito.

Il pane di Massaua. Furono in questi giorni dichiarati in Dogana avariati 128 sacchi di farina proveniente dalle Indie. Se ne fece eseguire l'esame microscopico su due campioni scelti a caso.

In uno si rinvenne grandissima quantità di farina di patate e *poca* di frumento. Nell'altro, grandissima quantità di farine di patate, di fave di avena, e *poca* di frumento.

In tutti e due poi si constatò che la fecola di patate era molto gonfiata, ciò che prova essere assai aumentata l'umidità normale della farina, e si rinvennero pure funghi speciali alla fermentazione della farina.

Il dottore Arsermino, cui si deve questo accurato esame microscopico, ritenne tali farine dannose alla salute e propose la distruzione dei 128 sacchi.

Vi sono poi in Dogana migliaia di sacchi di farina ritenuta sana, della quale però anche si fece esame microscopico su due campioni.

In uno si rinvenne *pochissima* farina di frumento e moltissima di patate.

Nell'altro si ritrovò farina di granoturco, di avena, di patate, di leguminose (fave, ceci, piselli); *ma di frumento neppure la traccia.*

In queste farine non si riscontrò fermentazione, nè altre alterazioni dannose alla salute. Però entrambe sono poco atte alla nutrizione per la scarsità del glutine che contengono, il quale anzi non esiste affatto nella seconda qualità esaminata.

Si comprende ora come la farina indiana faccia, pel suo basso prezzo, concorrenza così micidiale alle farine d'Italia e di Trieste, che di queste più non ne vengono a Massaua.

La statistica delle mogli infedeli

Il professore Koestner, di Lipsia, è un dotto, uno di quei soliti dotti cogli occhiali, molto conosciuto per i suoi lavori di demografia, ed ha pubblicato recentemente un libro sulla potenza prolifica dei diversi popoli dell' Europa, nel quale con grande stupore, si nota una bizzarra statistica in mezzo alle seriissime considerazioni scientifiche.

Dopo avere stabilite le cause dell' aumento e della diminuzione delle popolazioni, egli dà questa regola generale:

« Le nazioni più prolifiche sono quelle che si permettono il lusso dell'amore frequentemente variato. »

E in appoggio del suo asserto dice che, dopo moltissime pazienti osservazioni, ha trovato che la popolazione aumenta in quelle nazioni, ove i mariti sono più.... ingannati.

E stabilisce la seguente statistica.

Il marito tedesco è ingannato in media 7 volte.

Il marito belga 6 volte e 4|5.

(Quando avrò un momento di tempo libero voglio scrivere all'illustrissimo prof. Koestner, domandandogli schiarimenti sui quattro quinti!).

Il marito inglese cinque volte.

Il marito austriaco 4 volte e 1|2.

Il marito olandese 4 volte.

Il marito svedese e danese 2 volte.

Il marito italiano 4 volte.

Il marito francese 1 volta.

Il marito spagnuolo 7|8 di volta.

Il marito greco e portoghese 5|6 di volta.

Il marito serbo, bosniaco, montenegrino, bulgaro 2|9 di volta.

(Questi ultimi dunque non sono ingannati nemmeno una volta; si può dire che l'inganno qui non è che un pio desiderio).

Infine, il marito turco ha 9 probabilità su 10 di conservare intanto il suo turbante.

Il nome d'un Re

Volete sapere come si chiama il Re di Siam?

Si chiama semplicemente così:

Comdetch - Phara - Paramind - Maka-Bhulalontorn - Patindr - Debin - Maka-Monk - Bur - Purnfiaratue - Raja - Ia - Bamongfe - Marut - Mabrongfe - Parabut-Marat - Bat - Tiara - Nitaro - Tama - Chaturanta - Parama - Maba - Chabrubar-Tiragafantas - Parama - Dharm - Mitemaba - Ruiad - Biraia - Para - Manarth - Pabet - Phra Chomtlow - Chow Pua.

Un processo pel colera

Scrivono da Vienna all' *Osservatore Romano*:

Un tale Adolfo Liebewein, un noto pregiudicato e famoso annessionista, già sfrattato da Vienna, comparve in istato di arresto dinnanzi al giudice penale del 2° mandamento, sotto l'accusa di violato sfratto.

Richiesto del motivo che lo aveva indotto a tornare a Vienna, rispose senz'altro: « *Il cholera.* » Il cholera!, rispose meravigliato il magistrato. « Sì, proprio il cholera, rispose l'imputato; ho pensato, che in Vienna non ci può essere il cholera, a causa di quella buona acqua delle fonti alpine, che possono godere tanto la povera gente quanto i ricchi. »

Il dialogo continuò un poco su questo tono, e il procuratore di Stato v' interloquì, per proporre la condanna dell' accusato per il violato sfratto, domandando che la sua sfrontata difesa fosse nella commisurazione della pena considerata come circostanza aggravante.

Adolfo Liebewein fu condannato a sei settimane di arresto rigoroso, coll' inasprimento del digiuno.

Interrogato se accettava la pena, rispose: « C' è da parlarne! Accetto, accetto, signor consigliere. Figurarsi! resto a Vienna sei settimane, e sono garantito contro il cholera! » E se ne tornò contento in prigione.

Auguriamo che nella storia del cholera non si abbiano a notare altre vittime che di questo genere.

Rivista delle sete

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Milano, 10 settembre 1892

Anche la ottava fu ricca di transazioni in tutti gli articoli d'ordine, si greggi, che lavorati e puossi registrare un novello passo in avanti coi prezzi, valutabile in circa una lira sui corsi della precedente nostra rassegna. Le greggie classiche per esportazione per America si negoziarono da 51.00 a 52.00 le sublimi da 50.50 a 51.00 e le buone robe per lavorerio in titoli da 8-10 ad 11-12 denari si ebbero pure nuovo favore da 50.00 a 50.50 le qualità migliori d' incannaggio 70-80 tavelle e da 49 a 50 le deficienti, cioè di 50.00 tavelle circa. La quistione del tavellaggio, ha ora una maggior importanza di altra volta, atteso gli aumenti dei prezzi di fattura, conseguenti alla rarezza dei lavoreri disponibili; quindi la differenza di 20-30 tavelle più o meno, posta l'apprezzamento di una greggia da cent. 50 ad una lira più o meno, per il fatto che il filatoieri si fanno giustamente esigenti nei prezzi di fattura.

Gli organzini classici, articolo raro, si possono quotare all'ingiro L. 60.00, preferibili sempre i titoli fini 16-18, 17-19 18-20, i sublimi da 57 a 58.

Le Trame Classiche da 52 a 53, le sublimi da 50.00 a 51, le correnti trascurate. Colle galette, quantunque con meno fervore, si continuano a fare prezzi altissimi, da stupire ogni più esaltata mente, ma vuolsi credere non sia estraneo lo zampino dello speculatore. Questo, se da un lato giova a tener tesa la corda degli affari; dall'altro non è un bene per l' industriale filatore, al quale resta maggiormente difficoltato l'approvvigionamento della materia prima, quando sarà all'esaurimento dei propri ammassi. Ma questo genere di giuoco è legalissimo e libero a tutti e non saremo certo noi quelli, cui possa frullare l'idea di biasimarlo, conveniamone però che sarebbe meglio non ci fosse, perchè esso costituisce le *barufe in famegia* belle e buone.

Nei cascami, purtroppo, le solite dolenti note, e non sappiamo capacitarci davvero come tardi tanto a soffiare un po' di miglior vento, mentre il settembre, d'ordinario, non passava mai ne' tempi andati, senza una animazione in questo ramo di prodotti.

Convien proprio persuadersi che la moda ha per ora abbandonati i tessuti, di cui la *chappe* costituiva il principale elemento e che uno stok di filati molto rilevante in mano alle filature, rendono queste così eccezionalmente riservate agli acquisti delle materie prime.

F. G.

Una notizia che mi ha colpito profondamente e che mi ha recato immenso dolore fu quella della morte, pur troppo da grande tempo preveduta, di

ANTONIO TOSOLINI.

Io che lo conoscevo da tanto tempo, che ho avuta l'occasione per lunghe prove di riscontrare in *Lui* complete tutte le virtù che fanno il vero uomo probo ed operoso, rimasi afflittissimo per la sua dipartita.

Alla povera famiglia superstite, che piange per il dolore, mando le mie condoglianze.

Sappia essa che anch'io divido l' affanno che l' opprime.

Cordenons, 10 settembre

A. Michielutti.

Telegrammi

Per le esportazione dei vini nell'Austria-Ungheria

Roma, 12. Qualora il governo austro ungarico, insistendo sulle sue vedute, si mantenesse irremovibile in merito all'applicazione dell'ordinanza emanata il 10 agosto per la importazione dei nostri vini, nei porti italiani di caricamento s'impianterebbero dei gabinetti chimici per l'analisi dei vini da esportarsi.

Questi gabinetti rilascierebbero così dei certificati che dichiarano il grado di alcool dei singoli vini nonchè il quantitativo estratto a secco, allo scopo di facilitare per i commercianti le operazioni doganali all'estero.

Disastri ferroviari

Boston, 12. Avvenne un urto di treni alla stazione di Cambridge. Due vagoni di viaggiatori rimasero frantumati ed incendiati. Furono già estratti 14 cadaveri.

Filippopoli, 12. La scorsa notte avvenne una collisione alla stazione Bazardjk fra un treno proveniente da Sofia ed un altro che vi era diretto. Una locomotiva rimase schiacciata; il macchinista è ferito. I viaggiatori restarono incolumi.

MERCATI ODIERNI

LISTINO DEI PREZZI

fatti fino all'ora di andare in macchina

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L. 5.—	5.25	al quint.	
fieno dell'Alta	II »	» 4.—	4.30	»	
fieno della Bassa	III »	» 3.—	3.40	»	
fieno della Bassa	I »	» 0.—	0.—	»	
Paglia da foraggio		» —.—	—.—	»	
Paglia da lettiera		» 3.—	3.25	»	

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.15	2.30	—.—	—.—
Legna in stanga	» 2.05	2.15	—.—	—.—
Carbone di legna I	» 7.—	7.50	—.—	—.—
» » II	» 5.80	6.—	—.—	—.—

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.— a	1.15	al kilo
Polli »	» 1.05 a	1.15	»
Oche vive	» 0.75 a	0.85	»

BURRO

Burro del piano	L. 2.— a	2.10	al kilo
Burro del monte	» 2.10 a	2.20	»

UOVA

Uova	L. 6.— a	6.50	al cento

GRANAGLIE

Granoturco n.	L. 10.50	11.25	All'ett.
» v.	» 11.50	12.50	»
Segala nuova	» 11.40	11.50	»
Frumento nuovo	» 16.—	17.50	»
Giallone n.	» 11.75	12 15	»
Erba spagna nuova	» 4.75	5.10	»

FRUTTA

Pere	L. 0.30	0.—	»
Pomi	» 0.12	0.16	»
Persici	» 0.12	0.60	»
Susine	» 0.22	0.25	»
Uva bianca	» 0.30	0.32	»
Lampone	» 0.45	0.50	»
Fichi	» 0.12	0.20	»
Frambua	» 0.35	0.40	»

LEGUMI

Patate nuove	L. 0.06	0.07	al kilo
Tegoline	» 0.12	0.20	»
Pomidoro	» 0.10	0.11	»
Fagiuoli freschi	» 0.16	0 20	»
Peperoni	» 0.08	0.12	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 13 settembre 1892

	12 sett.	13 sett.
Rendita		
Ital 5% contanti	95 76	95.75
» fine mese	95.90	95.95
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	207.—	307.—
» 3% Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	487.—	487.—
» » » 4 1/2	488 —	488 —
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1350.—	1350.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	233.—	233.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	668.—	669.—
» » Mediterranee »	540.—	540.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.80	103.75
Germania »	1.28—	127.90
Londra »	26.17	26.18
Austria e Banconote »	2.18 3/4	2.18.—
Napoleoni »	20.74	20.70
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	—.—	92 35
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliehgt** Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. R.A.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B Doretti